

## Cara **U**nità

### La Costituzione è antifascista e va rispettata

Cara Unità, dopo le dichiarazioni esplicite di colleganza con la stirpe fascista di Giuseppe Ciarrapico, candidato per il partito della libertà (libertà da chi e da che, ci verrà mai spiegato un giorno?); dopo quelle assai più subdole di Gianfranco Fini circa una liberazione da ascrivere non al 25 aprile, anniversario nazionale della cacciata dall'Italia di fascisti e nazisti, bensì al giorno delle future elezioni dopo la caduta del Governo Prodi che i suoi festeggiarono a champagne e mortadella nell'aula del Senato, probabilmente in ricordo del loro progenitore Benito Mussolini, che voleva tramutare il Parlamento in un luogo di bivacco di manipoli, nonché a dose di eiaieialala e di saluti fascisti in una piazza romana; dopo quelle ultracniche di Silvio Berlusconi ("Lui, Ciarrapico, ci serve per vincere le elezioni"). Dopo tutto questo, che fare? Ricordare l'art. 12 delle norme transitorie della Costituzione? Non basta sarebbe necessario che il massimo esponente delle garanzie costituzionali, cioè il presidente Giorgio Napolitano, al quale invierò questa lettera, pretenda che i candidati e, tanto più gli

eletti, facendo riferimento a quell'articolo, dichiarino esplicitamente il loro distacco sociale, politico e morale dalla dittatura. **Franco Giustolisi**

### Tanta gente per Veltroni: scegliete spazi all'aperto

Ho partecipato a due comizi del segretario Veltroni (Treviso e Pordenone) e quivi si è notata come in altre province una grande partecipazione popolare, però secondo me sono stati privilegiati luoghi all'interno, tipo teatri, cinema etc, con un limitato numero di posti, lasciando all'esterno moltissima gente. Chiedo pertanto che gli organizzatori cerchino di privilegiare luoghi esterni, per poter permettere a tanta gente di poter assistervi senza problemi, anche perché si coinvolgono maggiormente persone che passando in quei posti siano coinvolti negli splendidi comizi del nostro segretario, che dovunque è andato ha lasciato un segno tangibile della sua presenza, fatto che non succedeva da moltissimo tempo. **Sergio Canal**

### Diritti di tutti o privilegio di pochi?

Caro Direttore, stiamo vivendo il periodo indubbiamente più pericoloso dal secondo dopoguerra ad oggi. L'accanimento così morboso ed esasperato ed esasperante alla poltrona e non il doveroso rispetto verso il proprio partito, ha portato la società e quindi la vita ad un disequilibrio comportamentale tale da essere ritenuto a tutti gli effetti pericoloso per il singolo cittadino e per le istituzioni. È scomparsa quella meritocrazia che una volta portava chiunque in maniera serena e pacata ad avere il sacrosan-

to rispetto e la dovuta fiducia verso le istituzioni e verso quei valori morali, i quali, si mantenevano proporzionalmente stabili alla stabilità di una politica che comunque aveva una ragione di esistere, dato il doveroso rispetto verso gli elettori. Oggi allo stato dei fatti siamo in una società fatta solo di doveri. I diritti spettano solo ai potenti ed ai servi dei potenti. Si è innescato quindi un meccanismo altamente pericoloso per la vita di chiunque, perché la gente ormai non ha gli elementi per credere in qualcosa. Walter Veltroni ha preso il coraggio a due mani e si è presentato per tentare di riportare il paese ad un equilibrio che gli permetterebbe di uscire dall'attuale soglia di pericolosità. Grazie Veltroni. Grazie Direttore.

**Ines e Antonio Di Gregorio**

### Rispondetemi a queste domande

Pongo alcune domande, grazie in anticipo delle risposte: 1) perché nessuna trasmissione di Rai e Mediaset fino ad ora non ha trasmesso l'ultima intervista di Paolo Borsellino e approfondito in studio l'argomento sui rapporti tra la mafia e il cavaliere? Non è cosa utile informare i cittadini su chi si candida per la quinta volta a guidare il Paese?; 2) perché uno che ha il curriculum giudiziario del cavaliere, ha il monopolio dei media, può candidarsi per la quinta volta?; 3) perché nessuno ricorda che Berlusconi definisce i suoi elettori bambini di V elementare?; 4) perché furono allontanati Santoro, Biagi, Guzzanti, mentre Vespa colto in flagrante in un'intercettazione, è ancora al suo posto? L'ultima volta che il cavaliere era a Porta a Porta, Vespa ha risposto per lui alla domanda del direttore del Messaggero che lo stava mettendo in difficoltà, alla faccia della par condicio. 5) come mai per l'ong

americana Freedom House l'Italia durante il governo Berlusconi è scesa al 79° posto nel mondo, l'unico Stato europeo con una informazione parzialmente libera? Dopo il cambio di governo, la stessa ong ha rilevato un miglioramento fino a salire al 61° posto. Ma rimaniamo sempre dietro a Kiribati, Tuvalu, Nauru e al Mali. Credete che l'Italia con il prossimo governo Berlusconi supererà tutte le dittature del mondo compreso il Sudan, Iran, ecc.?

**Livio d.b.**

### Bananas e il senatore Cimmino

Nel febbraio 2006, nella rubrica Bananas, mi occupai dell'ex senatore Tancredi Cimmino, all'epoca tesoriere dell'Udeur in dissidio con il leader Clemente Mastella. Riprendendo in poche righe una notizia rilanciata da agenzie di stampa e quotidiani, scrissi che Cimmino aveva «deciso di dirottare i finanziamenti pubblici al quotidiano del partito "Il Campanile" in una cooperativa da lui stesso presieduta» per ottenere una candidatura "sicura" nel nuovo Parlamento. La notizia era accompagnata da un ricordo delle gesta del defunto tesoriere della Dc, condannato più volte per finanziamenti illeciti al suo partito, ancorché mai sospettato di aver trattenuto una sola lira per sé. Il senatore Cimmino s'è sentito offeso da quell'accostamento, anche perché la sua *querelle* con il suo ex partito si è poi risolta e alcuni particolari del dissidio raccontati dai giornali si sono rivelati nel frattempo imprecisi e dunque diffamatori. Credo che, quando un giornalista sbaglia, abbia il dovere di rettificare. È quello che intendo fare anche questa volta dando atto al senatore Cimmino della sua correttezza. **Marco Travaglio**

### Noi del rugby abbiamo a cuore i disabili

Gentilissimo direttore, in merito all'articolo apparso nell'edizione del 12 marzo del Suo giornale dal titolo «Rugby, disabili in carrozzella dietro i cartelloni» Le chiedo ospitalità per poter puntualizzare alcune situazioni. In primis mi preme sottolineare che, da sempre, la Federazione si è dimostrata sensibile e disponibile nei confronti dei disabili, partecipando spesso ad iniziative benefiche a favore dei portatori di handicap. Lo stadio Flaminio, come Lei ben sa, è al momento in fase di ristrutturazione. È, come si suol dire, un «cantiere aperto». È in via di ammodernamento proprio per esaudire le necessità e le esigenze di tutti gli spettatori. Credo sia pertanto naturale che, attualmente, si possano incontrare disagi. Posso, comunque, affermare che al fine di rendere una maggior e miglior visibilità ai disabili si è provveduto ad alzare il bordo del settore loro riservato, proprio per evitare che i cartelloni pubblicitari, posizionati a bordo campo, possano ostacolare la visione delle fasi dell'incontro. Di più: sono stati anche collocati speciali strapuntini per gli accompagnatori. Le posso assicurare che la situazione dei portatori di handicap sta a cuore alla Federazione. Non fa parte della nostra filosofia di uomini e di sportivi ostacolare il desiderio dei disabili di coltivare le proprie passioni sportive. Cordialità.

**Gian Franco Bellè**  
Ufficio Stampa Federazione Italiana Rugby

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Sbatti il padre in prima pagina

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on ci piace che due bambini muoiano in un modo orribile senza che ci sia un colpevole, un uomo da odiare, un parafalmine su cui poter scaricare la nostra angoscia. C'è qualcosa di insopportabile nell'immaginare chiunque, se in quel pozzo, a morire lentamente, ci sono due bambini, esseri umani ancora dipendenti, ancora innocenti, in quell'età che ancora chiede la nostra protezione, che ancora ha bisogno di padri e di madri. È insopportabile e basta. Non vogliamo pensarci, non vogliamo sapere. C'è un eccesso di suggestioni simboliche, nella situazione dei fratellini di Gravina in Puglia: il pozzo nero, profondo e insondabile, il pozzo di cui scopri il fondo soltanto se ci cadi dentro, il pozzo che se ci cadi dentro non ne uscirai mai più, o forse sì, ma soltanto se qualcuno ti aiuta (uno psicanalista?). E poi i bambini: in un vecchio pamphlet laciano, «Si uccide il bambino», si sosteneva che ci è intollerabile la sofferenza dei più piccoli perché va a ferire la nostra parte fragile, l'infante (in senso etimologico, colui che non parla) che è in noi, in ciascuno di noi. Certamente la sorte toccata a Ciccio e Tore ha messo a dura prova il nostro fanciullino interiore. E quindi abbiamo sofferto, abbiamo pianto leggendo i giornali. Ma tutto questo non giustifica l'accanimento punitivo nei confronti di Filippo Pappalardi. Non possiamo far pagare a lui la nostra angoscia. E, visto che un momento di empatia non si nega a nessuno, provia-

mo a immaginare anche il suo, di dolore. Un padre, per quanto sia violento e rude e incapace di vera cura, non può che sentirsi spezzare il cuore, dalla notizia che i suoi bambini sono morti dopo una lunga dolorosa disperata agonia. Un padre, qualsiasi padre. Anche se la paternità, a differenza della maternità, non è un'esperienza carnale, bensì culturale, dover immaginare la sofferenza dei tuoi figli è atroce. La sofferenza, non soltanto la morte. Questo nella vita, nella vita reale. Dove nessuno è completamente cattivo né perfettamente buono. Se la tragedia di Gravina fosse sta-

via umanamente infelici: la madre è una donna che vive con un sospetto pedofilo violento e per questo le hanno tolto i figli eppure non lei l'ha lasciato, se l'è tenuto accanto. Il padre trattava Ciccio e Tore come bestie, conoscendo soltanto il linguaggio della severità e della punizione brutale. Probabilmente non era affatto contento di averli tra i piedi, glieli avevano affidati perché la tutela materna era invalidata dalle cattive abitudini del patrigno, e la legge italiana troppo spesso sceglie i legami di sangue anche se i minori in situazioni a ri-

## La sorte toccata a Ciccio e Tore ha messo a dura prova il nostro fanciullino interiore. Abbiamo pianto leggendo i giornali. Ma tutto questo non giustifica l'accanimento punitivo nei confronti di Filippo Pappalardi. Non si può far pagare a lui la nostra angoscia

to uno sceneggiato "prime time", Filippo Pappalardi sarebbe stato l'assassino dei suoi figli e la sua ex-moglie la vittima protagonista, a cui l'eroe deve rendere giustizia. Una sceneggiatura più originale, magari per il cinema, avrebbe potuto rovesciare la situazione all'ultimo minuto, dimostrando la bontà del padre e la cattiveria della madre. Nella vita reale, invece, sono cattivi entrambi, e tutta-

schio, magari, starebbero molto meglio se affidati alle cure di adulti migliori, più capaci di dare. Erano cattivi genitori, sia il padre che la madre di Ciccio e Tore, ma questo non fa di lui un assassino, né di lei una vittima innocente. Sono stati fatti già abbastanza danni, in questa storia, dal prevalere delle chiacchiere "fiction" sulla realtà: se non si fosse dato per scontato che il padre cattivo era



un kidnapper assassino, i fratellini sarebbero stati cercati meglio, con più cura, con più attenzione. Non era poi così difficile da trovare quel pozzo, tutti ne conoscevano l'esistenza. E Ciccio e Tore sarebbero stati salvati, come è stato salvato il ragazzino che ha fatto scoprire i loro corpi. Ma, prima ancora di scandagliare il territorio, si era già scritta la sceneggiatura. E adesso qualcuno continua a re-

golarsi su quella sceneggiatura, scritta troppo presto e troppo superficiale. Non c'è altra spiegazione per la scelta di imporre gli arresti domiciliari a un uomo che non ha commesso alcun reato. È pura "voglia di fiction". Quel bisogno insopprimibile dell'essere umano di consolarsi dell'esistenza del male, inchiodando alla croce un colpevole.

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

## LA LETTERA

# Ricerca, proviamo a crederci

**C**aro Direttore, abbiamo letto con interesse l'articolo che Pietro Greco ha dedicato ai temi della ricerca e dell'innovazione sulle pagine del vostro giornale. Salutiamo sempre con grande piacere la scelta dei media di dare spazio a questi temi fondamentali per il Paese e, purtroppo, troppo spesso assenti. Le scriviamo, tuttavia, perché l'articolo pubblicato sul suo giornale, che fa riferimento alla attività da noi svolta negli ultimi anni come Vice Presidenti di Confindustria, rispettivamente per la Ricerca e l'Innovazione e per l'Education, non interpreta con esattezza il nostro pensiero e vorremmo fornire alcune precisazioni. In questi quattro anni, abbiamo cercato di affermare nel

Paese un messaggio culturalmente nuovo e basilare per partecipare appieno ai processi di crescita nell'economia della conoscenza. La direzione è proprio quella di Lisbona: l'economia fondata sulla conoscenza è l'unica strada che può garantire al Paese sviluppo, crescita sociale, redditi maggiori. Per questo dobbiamo qualificare le nostre scuole e le nostre università, partendo dai primissimi anni. Per questo ci battiamo per maggiori investimenti nel capitale umano da parte dello Stato e delle imprese. Il principale messaggio che abbiamo lanciato è proprio quello dell'Innovazione a 360 gradi, che significa che non ci si deve solo limitare alla innovazione basata sulla ricerca scientifica e

tecnologica mirata al miglioramento di prodotto o processo - i primi 180 gradi - ma che, anzi, l'innovazione debba riguardare tutti gli ambiti operativi dell'impresa, quindi coinvolgendo pesantemente l'organizzazione, la qualità totale, il rapporto con fornitori e clienti, il rapporto con l'ambiente, le nuove tecnologie digitali, il necessario percorso di inserimento nei mercati internazionali. Può essere interessante sapere che da una recente analisi del nostro Centro Studi emerge che tra le circa 1500 piccole e medie imprese il cui fatturato è più che raddoppiato tra il 2001 e il 2005, non sono presenti solo i settori high tech, ma quasi tutti i settori dell'economia. Ciò che caratterizza molte di queste im-

prese non è solo una brillante innovazione di prodotto, ma la continua ricerca di efficienza, di nuovi mercati, di opportunità di aumentare la propria competitività. È a questa continua tensione verso il miglioramento e verso l'innovazione che ci riferiamo quando parliamo di una "nuova imprenditorialità" che si sta diffondendo in gran parte nel Paese. I dati sulle nostre esportazioni lo dimostrano. Nonostante la penalizzazione dell'euro forte, le nostre imprese sono riuscite a migliorare i propri prodotti e ad affermarsi sui mercati emergenti, così come su quelli avanzati. Si tratta di un atteggiamento culturale che non può riguardare solo l'imprenditore o il manager, ma deve necessariamente coinvolgere tutti

i lavoratori dell'azienda, la cui professionalità deve essere sistematicamente migliorata con un processo di formazione continua. Per questo abbiamo dato molta importanza al capitale umano, come motore principale di questa innovazione. Non a caso, molti dei relatori intervenuti alla Giornata della Ricerca e dell'Innovazione del 6 marzo scorso, hanno concordato che la cultura dell'innovazione parte già dai primi anni del percorso formativo della scuola. In questi anni, abbiamo girato l'Italia per ripetere a migliaia di piccole e medie imprese che il loro futuro passa inevitabilmente attraverso l'Innovazione a 360 gradi. Abbiamo anche evidenziato, però, come, oggi più che mai, l'innovazione non possa

fermarsi ai cancelli dell'impresa, ma debba allargarsi a comprendere tutto il territorio. Per questo è necessario intervenire con scelte di *policy* efficaci che creino un ambiente favorevole agli investimenti in ricerca ed innovazione e che intervengano ad innovare anche la Pubblica Amministrazione e il settore pubblico nel suo complesso. Le misure adottate nelle ultime due Leggi Finanziarie hanno finalmente posto le basi per un'accelerazione della ricerca e dell'innovazione nelle nostre imprese. La piattaforma adottata nella Finanziaria 2008 che include criteri e misure innovative per l'Italia è un'ottima base su cui i prossimi governi devono costruire per dare all'Italia un'efficace politica per la ricerca

ed innovazione. Anche il sistema finanziario ha iniziato a reagire alle nuove esigenze della competitività globale. Ora è necessario che anche la Pubblica Amministrazione faccia la sua parte, diventando un partner delle aziende che vogliono crescere ed innovare e non più un ostacolo. Si tratta di fare un vero e proprio salto culturale. Molte imprese lo stanno già facendo e credo che anche con il giusto supporto dei mezzi di comunicazione si potrà contribuire a diffondere questa cultura in tutto il Paese.

**Pasquale Pistorio**  
Vice Presidente Confindustria per la Ricerca e l'Innovazione  
**Gianfelice Rocca**  
Vice Presidente Confindustria per l'Education